

Luana Benini

ROMA Le preoccupazioni su presunti cambiamenti di rotta della Margherita? «Siccome non voglio credere che siano alimentate ad arte, devo pensare che sono frutto di troppe dietrologie e troppe diffidenze». Dario Franceschini reagisce con fastidio alla rappresentazione di una Margherita in preda a tentazioni terziste. «Mi sembra pazzesco. È quasi offensivo. Non c'è nessuno che dentro la Margherita pensa a scenari diversi dal centrosinistra. Avere qualche punto di dialogo con forze dell'altro schieramento non c'entra nulla con la nostra irreversibile scelta di essere parte del centrosinistra».

Le preoccupazioni riguardano certe sirene centriste...

«All'assemblea federale abbiamo approvato un documento che dice con chiarezza: andiamo avanti con la federazione, il suo percorso non è in contrasto con l'esigenza di rafforzare e radicare la Margherita. Non capisco dove starebbe il cambiamento di linea. C'è forse qualcuno che pensa che la lista unitaria comporti lo scioglimento dei Ds? Diamo un seguito alla lista uniti nell'Ulivo perché è un patto che abbiamo stretto con gli elettori e perché, dentro la coalizione, c'è bisogno di un'area di maggiore omogeneità, che ne diventi il motore. Questo percorso, tuttavia, è assolutamente complementare con il fatto che i partiti mantengano la loro struttura e la loro originalità di proposta politica».

Però Rutelli ha ribadito che alla Margherita spetta un ruolo di sfida al centro alla conquista del voto moderato in fuoriuscita dal centrodestra.

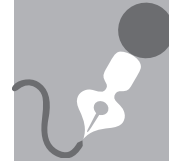
«È stata presa una frase da un ragionamento di Rutelli più articolato. Voglio sottrarmi a questo infinito e logorante dibattito sugli assetti. Non riusciremo ad attrarre nuovi voti con questo dibattito. Credo che dovremo cominciare a parlare di contenuti. E sui contenuti è normale che ci siano posizioni di partenza diverse. Ognuno porterà il suo contributo di idee alla costruzione del programma della federazione e della coalizione. Ci accoglieremo così che plastificare quelle idee come più di centro o più di sinistra sarà impossibile. Certi schemi in realtà sono solo nella testa della classe dirigente».

C'è una differenza, osserva Fassino, fra il dire che spetta alla Margherita catturare l'elettore...

Alle regionali? dipende. Più la coalizione è unita più ha appeal, ma in alcuni casi si può vincere meglio con liste distinte

L'INTERVISTA

Sulla Margherita troppe diffidenze
Rutelli e Fassino non dicono cose diverse
Ma prima di discutere di costituente
e Federazione, costruiamo una coalizione



Sul voto per le missioni in Iraq non c'è ragione di cambiare idea. Ma poiché sono convocati i singoli gruppi parlamentari perché non discutere tutti insieme?

«Non facciamoci concorrenza a sinistra»

Franceschini (Dl): ma quali sirene centriste. Basta con gli organigrammi, lavoriamo al programma della coalizione



Il coordinatore della Margherita Dario Franceschini

Dopo Zingaretti, Massimo Pompili è il segretario dei Ds di Roma

Larghissima maggioranza per l'elezione del nuovo segretario dei Ds di Roma, Massimo Pompili: 471 voti a favore, pari all'86% dei votanti. Dirigente d'azienda, 49 anni, subentra a Nicola Zingaretti, eletto europarlamentare e ora a capo della delegazione Ds in Europa. È stato consigliere comunale dal 1985 al 1997, parlamentare dal '96, ha fatto parte della Commissione Ambiente Territorio e Lavori pubblici, poi nel 2001 è entrato nella segreteria romana dei Ds di cui è coordinatore da quest'anno. «Nel corso della mia militanza politica - ha detto il neo segretario - ho avuto

molti incarichi, ma questo è il passaggio che io considero più importante. Credo che oggi ci sia uno spazio più largo del passato sul fronte politico. Negli ultimi anni abbiamo riconquistato posizioni che oggi sono una certezza per il cambiamento in Italia». Nel suo intervento, Pompili ha poi affrontato il tema dei prossimi appuntamenti elettorali: «Non escludo che le politiche possano essere anticipate. Avremo di fronte mesi molto impegnativi in un clima teso e confuso del Paese, con una crisi evidente ed irreversibile di Berlusconi». All'assemblea hanno partecipato anche Walter Veltroni, Enrico Gasbarra e Nicola Zingaretti.

Il coordinatore della Margherita Dario Franceschini

Iraq, la Margherita vuole l'assemblea unitaria

Prima del voto Bordon e Castagnetti chiedono la convocazione dei parlamentari ulivisti. Violante: decideremo domani

ROMA Uniti nel no sulla proroga della missione Antica Babilonia, per qualcuno previa consultazione. I deputati del Listone si preparano al voto di martedì prossimo in aula a Montecitorio quando bisognerà esprimersi sul decreto che permette di prolungare la missione italiana in Iraq per altri sei mesi e - separatamente - sulla partecipazione delle nostre Forze armate ad altre nove operazioni militari all'estero.

Uno scorporo servito su un piatto d'argento e accolto con grande piacere nel centro sinistra. I Ds hanno annunciato subito che voteranno no alla missione in Iraq e sì a tutte le altre. Ma il caso Iraq all'interno del Listone si riaccende. Domani la Margherita ha già preannunciato la richiesta di «convocare per martedì mattina, prima del voto alla Camera sull'Iraq, l'assemblea dei parlamentari di Uni-

ti nell'Ulivo». Questo il messaggio che il capogruppo della Margherita al Senato Willer Bordon ha inviato alle forze politiche del Listone.

Dietro a questa istanza aleggia il fantasma della e-mail che Romano Prodi ha indirizzato ai segretari del Listone, la quale, data inizialmente per non vera, si è materializzata in «una scheda tecnica relativa all'analisi sulla evoluzione della situazione internazionale». Una indicazione insomma, niente di più, che è però bastata per riaprire la querelle sul voto. «Decideremo domani tra capigruppo dei Ds, Margherita e dello Sdi sulla proposta di tenere un'assemblea dei parlamentari dei partiti che hanno dato vita alla lista Uniti per l'Ulivo», è stata la risposta più conciliante del capogruppo Ds alla Camera, Luciano Violante, dopo

che nei giorni scorsi aveva ripetuto che non c'era tempo.

«Dopo settimane di parole sulla lista unitaria e sul suo futuro, di discussioni su federazioni e quant'altro, per sgomberare il campo da ogni equivoco - ha continuato il presidente dei senatori diellini - bisogna fare un semplice ma decisivo atto». E domani nell'incontro tra i capigruppo della lista unitaria la Margherita chiederà a tutta voce questo atto: l'assemblea. «È in quella sede - ha spiegato Bordon - che si deciderà il comportamento in aula e il voto della lista unitaria. Quale altra occasione - ha concluso - bisognerebbe aspettare, altrimenti per dare gambe alla federazione e per agire nella direzione della cooperazione rafforzata?».

Dopo poche ore arrivano le dichiarazioni

di Pierluigi Castagnetti a rafforzare la linea Bordon: «Proporrò un atteggiamento ancora negativo, però la decisione dovrà essere presa dai deputati in assemblea», ha incalzato il capogruppo della Margherita alla Camera. Il parlamentare diellini ha dichiarato di avvertire una sorta di «indisponibilità da parte dei Ds» sull'argomento. Sul risultato non ci sarebbero dubbi comunque: «Qualsiasi sarà la decisione dell'assemblea unitaria - ha aggiunto Castagnetti - la Margherita si adegnerà, personalmente però non sono per cambiare la nostra posizione». Il no arriverebbe anche da Castagnetti, quindi.

Bando alle polemiche invece per il presidente dei deputati dello Sdi Ugo Intini, secondo il quale «la scelta della lista unitaria non è mai stata così facile».

to moderato in libera uscita dal centrodestra e il dire che questo compito spetta alla federazione. È una differenza di prospettiva politica.

«Francamente non trovo molte differenze fra ciò che dicono Fassino e Rutelli. Penso solo che non dovremo farci concorrenza. Questo strano dibattito: un punto in meno alla Margherita, un punto in più ai Ds... Mi sembra fuori luogo. Finché i travasi di voti sono fra di noi la somma non cambia. Il problema è mettere in moto capacità espansive della coalizione. È vero che più la coalizione è unita più è capace di recuperare elettorato ma in taluni casi può anche essere funzionale andare con liste distinte. Dipende anche dai sistemi elettorali».

Si riferisce alle elezioni regionali dell'anno prossimo?

«Tutta la discussione su come andarci mi sembra virtuale. Come se il percorso politico fosse condizionato dal modo in cui andiamo alle regionali. Faremo la scelta tecnicamente più utile per vincere. Ci sarà un motivo se nei Comuni e nelle Province non si è presentata la lista Uniti nell'Ulivo. Perché con quel sistema elettorale l'unità della coalizione era già garantita dal candidato e dal programma comune. Io credo che possiamo prendere voti in uscita dal centrodestra solo in base alla qualità della proposta politica».

Quale percorso vede?

«È molto semplice. Basta discutere di assetti e di organigrammi, costituente e federazione. La priorità è quella di costruire una coalizione che sia non solo in grado di vincere numericamente ma che sia programmaticamente attraente e omogenea. Tutta la coalizione, compresa Prc. È il terreno sul quale stiamo facendo di meno. Ed è un errore. Perché lì ci sono ancora distanze su programmi e contenuti. Abbiamo due anni. Invece di pensare a organi, assetti, dedichiamo tutti i giorni a mettere insieme un programma comune dettagliato e alcuni grandi messaggi al paese. Pensiamo a un luogo molto largo e permanente. Non si risolve nulla con l'incontro di quattro segretari. In secondo luogo, dentro la coalizione, impegniamoci a rafforzare e dare contenuti a Uniti nell'Ulivo o al suo seguito. Ma non possiamo partire dalle formule, quelle verranno dopo, vanno messe in coda».

Prodi in autunno dovrebbe diventare presidente del Listone?

«È importantissimo che Prodi ritorni a tempo pieno dopo l'estate. Single e modi? No comment. Ci manca solo il dibattito se debba fare il presidente della federazione o della coalizione...».

Martedì prossimo il voto sull'Iraq. Che fare?

«Avere assolutamente una posizione comune della lista...».

Siccome il voto è stato scorporato da quello sulle altre missioni non dovrebbe essere difficile.

«Non mi pare che ci siano elementi per cambiare il voto. Però vorrei una assemblea dei parlamentari per deciderlo e attenerci alla decisione in aula. Ci sono i singoli gruppi convocati martedì. Non capisco perché non si faccia un'assemblea tutti insieme».

Tutta la coalizione compresa Prc, abbia un luogo largo e permanente per poter discutere il programma comune

elezioni europee

Strani conteggi: ora Gawronski batte Zanicchi

Fulvio Abbate

Segue dalla prima

Aveva visto così bene, che i fatti gli hanno dato ragione. Nulla è ormai più certo dalle parti della Casa delle Libertà. L'esempio lampante appare adesso sotto gli occhi di tutti. A dispetto di ciò che ritenevamo fino all'altro ieri, non sarà Iva Zanicchi a occupare il seggio al parlamento di Strasburgo, no, e poi no, contrordine! Quel posto spetta a Jas Gawronski.

È bastato che l'ufficio elettorale presso la Corte d'Appello di Milano desse un'occhiata alle schede per intuire che gli scrutatori, o chi per loro,

avevano palesemente sbagliato il conteggio. Se prima, almeno secondo i dati ufficiali del ministero dell'Interno, Zanicchi surclassava Gawronski di ben 152 voti, adesso, cioè dopo un ulteriore e meticoloso spoglio, quest'ultimo, il nipote del beato Frassati, risulta in vantaggio di 146 schede. Morale: il seggio spetta a lui. Punto e basta. Il resto è pura chiacchiera.

Forse, non ne deriverà un cataclisma politico, ma l'episodio custodisce comunque materiale sufficiente per riflettere sulla commedia umana. O, se preferiamo, su un destino cinico e baro. A dispetto delle stesse cavalleresche

Piemonte, il candidato dei Ds è Marcenaro

«La direzione regionale dei democratici di sinistra ha proposto Pietro Marcenaro come possibile candidato alla presidenza della regione Piemonte. Siamo ora in attesa delle proposte che faranno tutte le altre forze del centro sinistra, vittoriose nel maggior numero di province piemontesi». Lo ha detto Luciano Violante, capogruppo Ds alla Camera. «Si deciderà quindi di comune accordo il nome della personalità

proposta da tutta la coalizione. È un impegno politico difficile ed è quindi importante definire candidature e programmi di comune intesa e nei tempi più rapidi». Che la proposta sia spoglia di qualsiasi senso di rivendicazione lo dice il candidato, segretario regionale dei Ds. L'europarlamentare Mercedes Bresso: Marcenaro è un candidato di qualità. Invece Ghigo è in declino, come Berlusconi».

parole dell'uomo («Sarebbe bello che ci andassimo tutte e due», ha dichiarato Gawronski dopo aver appreso la notizia che l'orimette al mondo della politica) sembrava infatti che la vittoria della Zanicchi avesse un valore di amuleto per Berlusconi e la sua avventura cosiddetta «azzurra». Era stata proprio lei, a suo tempo, nei giorni dell'Unto del Signore, a rivolgersi così agli incerti: «Proviamolo, e se non ci va bene fra cinque anni gli diamo un calcio nel sedere», meglio di un promo irresistibile destinato ad alcune masse di sinceri telespettatori. Un valore aggiunto apotropaico, a maggior ragione

dopo questi ultimi mesi di incertezze sul fronte dei consensi di massa. E invece adesso, tutta colpa dei soliti guastatori, accanto alla necessità di spiegare i termini di un possibile rimpasto agli alleati, il cavaliere dovrà trovare anche le parole per convincere l'ex Aquila di Ligoncio che i mandanti di quest'ultima beffa sono quelli di sempre. Non gli sarà difficile, ma si tratta comunque di un lavoro in più; nulla di buono quando l'estate si fa torrida, le fondamenta della casa sembrano cedere e i custodi sono in procinto di trasferirsi altrove.

f.abbate@tiscali.it